

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascete, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascete

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

LA CONVERSIONE DEL CUORE

Chi ha partecipato agli incontri del venerdì sentirà ancora risuonare nella mente e nel cuore le testimonianze provenienti dal Myanmar e dalla Terra Santa riportateci con passione e par-

tecipazione rispettivamente da madre Valentina Pozzi e da Adriana Sigilli. Apprendere come vivono i nostri fratelli cristiani in quelle situazioni di grande sofferenza ci fa senza dubbio avvertire la

piccolezza e la miseria con le quali siamo abituati a vedere vissuta la fede cristiana dalle nostre parti, dalle nostre comunità e

Don Mario Manzoni (Parroco)
(continua a pagina 2)



Anastasi, Affresco, Chiesa di Cristo in Chora, Abside nel Paraeclesion, Istanbul, 1316-1321. Tutta l'iconografia del Paraeclesion, pensato come luogo di sepoltura dei santi ci parla di resurrezione e vita eterna. Nell'abside vediamo la discesa di Gesù agli Inferi, secondo la tipica rappresentazione bizantina. Aperte e calpestare le porte degli inferi che impedivano la resurrezione e gettate via le chiavi con le quali i morti erano imprigionati, legato e gettato a terra ormai impotente il Maligno, Cristo può prendere per mano Adamo ed Eva – e con essi tutti i morti – e condurli alla resurrezione. Tutti gli uomini delle generazioni precedenti sono rappresentati: santi, re, profeti, con in testa, a sinistra, Giovanni Battista ed, a destra, Abele, il primo dei morti nella storia biblica.



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

dunque anche da ciascuno di noi...

Ma ancor più del probabile disagio suscitato nei nostri pensieri da quei "racconti", ciò che si imponeva in essi era e rimane la potenza con la quale opera lo Spirito Santo quando il battesimo - e con esso la testimonianza cristiana - è vissuto con verità ogni imprevedibile giorno.

Non possiamo certo archiviare quanto abbiamo ascoltato con un sintetico "bravi loro" e "cattivi noi", che nulla cambierebbe; come nulla cambierebbe il sentimento non improbabile di commiserabile solidarietà, paragonabile a quello che afferrava le note donne che incontrano Gesù sulla via della Croce: piangono, Gesù le vede, coglie il loro sentimento di pietà. Ma anche in quel tragico momen-

to vuole lasciare una parola che supera la semplice pietà. Egli desidera che in loro, che in noi non ci sia solo commiserazione ma conversione del cuore, quella che riconosce di aver sbagliato, che chiede perdono, che ricomincia una vita nuova. Ma cosa possiamo fare noi? cosa posso fare io per quei perseguitati cristiani del Myanmar o per le famiglie di Betlemme che, pur non vedendo un futuro, sperano comunque in un futuro? Senza dubbio e, in primo luogo, non possiamo per egoismo o per timore chiudere gli occhi e, neppure, una volta venuti a conoscenza della realtà, limitarci a deprecare il male e chi lo fa, senza coinvolgere minimamente noi stessi attraverso una qualche partecipazione attiva alla vita e ai bisogni dei

nostri fratelli, vicini e lontani.

Spesso - ammoniva Benedetto XVI proprio commentando quella stazione della via crucis, «le situazioni non migliorano perché noi non ci siamo impegnati a farle cambiare. Ci siamo ritirati senza fare del male a nessuno, ma anche senza fare quel bene che avremmo potuto e dovuto fare. E qualcuno, forse, paga anche per noi, per la nostra latitanza».

Un'ultima cosa; in entrambi i casi, dal Myanmar come da Betlemme chiedono di pregare per loro. E questo lo possiamo fare: personalmente, comunitariamente, nelle nostre famiglie soprattutto in quelle dove ci sono i bambini.

Don Mario Manzoni (Parroco)

IL CAMMINO BATTESIMALE VERSO LA PASQUA

Differenze tra la quaresima ambrosiana e quella romana.

Ogni cristiano sa che la quaresima è tempo di preghiera, penitenza, digiuno, quindi di conversione per giungere alla S. Pasqua preparati ad accogliere la vita nuova di Gesù risorto.

Nell'antichità, era il periodo in cui i catecumeni si preparavano a ricevere il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia nella notte di Pasqua. Per noi, che già l'abbiamo ricevuto, è tempo di verifica della nostra fedeltà.

I quaranta giorni richiamano i 40 giorni di preghiera e penitenza di Mosè sul Monte Sinai, il cammino di Elia verso il Signore e specialmente i 40 giorni di Gesù nel deserto prima delle tentazioni.

DIFFERENZE TRA RITO ROMANO E AMBROSIANO:

***computo dei 40 giorni. Rito ambrosiano:** dalla prima domenica di quaresima all'inizio del Triduo Sacro, comprese le domeniche. **Rito Romano:** dal mercoledì delle ceneri alla Veglia Pasquale escludendo le domeniche.



Il battistero di San Giovanni alle Fonti, come si vede oggi, arrivandoci dall'interno del Duomo, si trova sotto il piano dell'attuale piazza del Duomo. Così è apparso ai bambini che lo hanno visitato il 15 marzo. (foto di Cristina Baldissin)

*ricordando le parole di Gesù all'inizio della sua attività pubblica: "Convertitevi e credete nel Vangelo" (Mc 1,15) (parole dell'imposizione delle ceneri), il **Rito Romano** dà più valore alla Parola di Dio e, perciò, i Vangeli quaresimali

seguono il solito ritmo triennale (anno ABC).

Il **Rito ambrosiano**, invece, mantiene la caratteristica battesimale e, quindi, ogni anno propone i medesimi vangeli, come adesso vedremo.



IVANGELI QUARESIMALI SECONDO IL RITO AMBROSIANO

Ogni domenica prende il nome del personaggio ricordato nel Vangelo e fa conoscere Gesù. Vedremo contemporaneamente il rapporto con il Rito del Battesimo.

****prima domenica: Le tentazioni di Gesù** (Mt 4,1-11). La vita è una lotta contro il demonio. Per vincerlo Gesù prega, digiuna e rinuncia ad un messianismo terreno e ricorre alla Parola di Dio. **Nel Rito del Battesimo:** le rinunce a Satana e l'unzione con l'olio dei catecumeni con le parole: "Vi ungo con l'olio segno di salvezza, vi fortifichi Cristo con la sua potenza".

****seconda domenica detta della Samaritana.** "L'acqua che zampilla per la vita eterna" che **Gesù**, come **Messia** dona, è lo Spirito Santo che trasforma la vita e

ci fa partecipi della vita divina (Gv 4,14-26). **Nel Rito del Battesimo:** "Dio fa' rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo". E anche l'Unzione crismale: "Cristo vi consacra con il crisma di salvezza".

****terza domenica detta di Abramo,** l'uomo della fede, che si è fidato della parola di Dio ed è padre dei credenti. **Gesù è la verità** che ci fa liberi (Gv 8,12). Credere in lui e affidarsi a lui ci incorpora nella Chiesa, nuovo popolo dei credenti. **Nel Rito del Battesimo:** "Fate la professione di fede in Cristo Gesù... è la fede della Chiesa nella quale siamo battezzati".

****quarta domenica detta del Cieco nato.** Si lava nella "Piscina di Siloe, che significa inviato," il Messia, il Cristo (Gv 9,7). Dalla vista terrena alla luce della fede. **Gesù è "la luce del mondo"** (Gv 9,5), che fa vedere il significato della vita e la via alla salvezza. **Nel Rito del Battesi-**

mo: la candela con le parole: "Ricevete la luce di Cristo e vivete come figli della luce" che va testimoniata come ha fatto il cieco guarito davanti ai farisei.

****quinta domenica detta di Lazzaro** (la sua risurrezione): **Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita... Chi crede in me, anche se muore vivrà"** (Gv 11,25). Il Battesimo fa risorgere a vita nuova, ma solo con Gesù è possibile una vittoria che supera la morte. **Nel Rito del Battesimo:** la veste bianca con le parole: "Diventati nuova creatura, vivete rivestiti di Cristo... segno della nuova dignità".

Pregliera del Signore: Nel Rito del Battesimo: "Rinati nel Battesimo si è chiamati e si è realmente figli di Dio..preghiamo come il Signore ci ha insegnato: Padre nostro..."

VISITA AL BATTISTERO DI SAN GIOVANNI ALLE FONTI

I bambini di quarta si preparano alla Comunione ricordando il battesimo.

I bambini che si preparano a ricevere la prima Comunione vivono una Quaresima davvero speciale qui a Santa Maria Nascente. Tutte le domeniche, durante la Santa Messa rivivono un gesto che li rimanda alla liturgia battesimale, pietra fondamentale sulla quale costruire la propria vita di fede. Sabato 15 marzo, con le loro famiglie, sono andati tutti assieme nel luogo dove hanno ricevuto o impartito il battesimo i grandissimi della nostra Chiesa di Milano.

Il Battistero di San Giovanni alle fonti ha aperto i suoi forzieri per noi!!!

E gli occhi dei nostri piccoli amici si sono spalancati nel racconto fatto da don Mario fra i resti della basilica di Santa Tecla e la grande piscina dove S.Ambrogio ha battezzato Sant'Agostino. Più di qualche cuore ha sobbalza-

to (e non per forza solo di bimbo!) di fronte a tanta Realtà !!!

Piccoli Cristiani crescono... e grandi Famiglie si costruiscono.

Cristina Baldissin



I bambini di quarta in visita al battistero di San Giovanni alle Fonti. (Foto di Cristina Baldissin)



IL BATTESIMO SACRAMENTO DELLA CONVERSIONE IN SANT'AMBROGIO

La pianta ottagonale dei battisteri come segno della Resurrezione di Cristo.

Il primo battistero milanese risulta essere quello di S. Stefano alle Fonti costruito sul lato nord della Basilica Vetus, Santa Maria Maggiore, verso il 313, anno in cui l'editto di Costantino aveva reso possibile il culto cristiano. Se ne possono ancora vedere parti del fonte battesimale di forma ottagonale. Un cronista del tempo racconta dei rivoli d'acqua che dalle colonne zampillavano sulla vasca per lavare il battezzando. Qui fu battezzato sant'Ambrogio nel 374.

La struttura a pianta ottagonale dei primi battisteri potrebbe richiamarsi agli edifici termali romani ma in modo più significativo alla forma e significato dei mausolei funerari romani (vedi a Milano l'ottagono di sant'Aquilino presso la basilica laurenziana e il mausoleo im-

periale presso san Vittore), ricordando che nel battesimo muore l'uomo vecchio e nasce l'uomo nuovo. (San Paolo, Ef 4,17 e 2 Cor 5,17)

Sant'Ambrogio ponendo grande attenzione al sacramento del battesimo fece costruire tra il 378 e 379 il nuovo battistero di San Giovanni alle Fonti, più grande del precedente, posto tra le due basiliche, la Vetus e la Maior (Santa Tecla). Da un inno a lui attribuito (*di cui riportiamo uno stralcio*) possiamo cogliere i motivi della definizione della forma ottagonale del sacello e della vasca.

Octachorum sanctos templum surrexit in usus,

Octagonus fons est munere dignus eo.

Hoc numero decuit sacri baptismatis aulam

Surgere, quo populis vera salus rediit

Luce resurgentis Christi, qui claustra resolvit

Mortis, ...

Huc sancti properent: ... in his regnum est, consiliumque Dei.

Gloria iustitiae: nam quid divinius isto, Ut puncto exiguo culpa cadat populi?

È sorto (è stato innalzato) un tempio ottagonale per le cerimonie sacre (per usi santi), il fonte ottagonale è degno di quel dono. Era opportuno che l'aula del santo (sacro) battesimo sorgesse (fosse costruito) con questo numero (otto) di lati, all'alba del quale giorno (numero ottavo) ai popoli ritornò la salvezza di Cristo che risorgeva, di Cristo che apre le porte della morte, ...

Si affrettino a venire qui i santi: in queste acque è il Regno (dei cieli), il piano di Dio, la gloria della giustizia: infatti

che cosa c'è di più divino di questo, che la colpa di un popolo cada in un solo momento? (*traduzione di Paola Tamburini*)

Sant'Ambrogio collegava dunque il numero otto alla Resurrezione di Cristo, riaffermandone in tempi di lotta contro l'Arianesimo la natura divina e, come tale, salvifica. Riportava inoltre il numero otto alle beatitudini e ai punti di fede rappresentati negli otto raggi del Chrismon S. Ambrosii ora conservato in Duomo.

Nel nuovo battistero di san Giovanni, nel 387, venne battezzato sant'Agostino. E fu ancora sant'Ambrogio ad annunciarlo come evento miliare nella storia di Milano. «In fontibus qui beati Iohannis ascribuntur, Deo opitulante a beato Ambrosio, cunctis fidelibus adstantibus et videntibus, in nomine sanctae et individuae Trinitatis (Augustinus) baptizatus et confirmatus» («Nel fonte battesimale intitolato a san Giovanni, con l'aiuto di Dio e alla presenza e sotto lo sguardo di tutti i fedeli, da sant'Ambrogio, Agostino fu battezzato e confermato nel nome della santa e indivisa Trinità»).

Con la costruzione di questo battistero Sant'Ambrogio confermò l'archetipo del battistero cristiano a base ottagonale posto presso l'ingresso della chiesa. Forma che si ritrova in seguito dal V al X secolo e oltre in Lombardia (vedi Castel Seprio, S. Giovanni a Lomello, San Giovanni ad Agliate, San Giovanni a Oggiono, Arsago Seprio, San Giovanni a Cremona, battistero del duomo di Bergamo, fino al bramantesco battistero di Santa Maria presso san Satiro a Milano) e nei principali battisteri italiani.

(redazionale)



Il «Chrismon Sancti Ambrosii» è una lastra in marmo bianco con inciso il monogramma di Cristo, posto tra le lettere iniziali e terminali dell'alfabeto greco: alfa e omega, principio e fine di tutte le cose. I raggi sono le beatitudini. La collocazione originaria era sopra il portale dell'antica chiesa maggiore o Santa Tecla. Attribuito a S. Ambrogio, venne collocata in Duomo di Milano nel 1669



VIA CRUCIS CITTADINA GUIDATA DALL'ARCIVESCOVO AL MONTE STELLA

La croce di Cristo è la nostra speranza.

Quest'anno, come ogni anno, noi, comunità parrocchiale del QT8, abbiamo percorso la via Crucis sul nostro monte Stella che, per qualche ora, è diventato il "Calvario".

E' stato un percorso straordinario che sarà ricordato con gioia, anche perché accompagnati dal nostro arcivescovo S.E. Rev.ma Monsignor Delpini.

Durante la Quaresima egli presiede, in tutte le zone pastorali della diocesi, la via Crucis cittadina, per condividere con i fedeli un momento di preghiera e riflessione sulla passione di Cristo; la precedente via Crucis cittadina svolta nella nostra parrocchia risale al 1° aprile 2009, allora presieduta da S.E. Rev. ma Monsignor Tettamanzi.

In questa occasione vi è stata la coincidenza con il "Giubileo della Speranza" 2025. La bolla pontificia d'indizione "Spes non confundit" ovvero "La speranza non delude", documento ufficiale che sancisce l'inizio del giubileo 2025, contiene le modalità e gli obiettivi per vivere consapevolmente il periodo giubilare e quaresimale.

Il tema della nostra via Crucis è legato a quello del Giubileo: "La croce è la nostra speranza" ed essa, sappiamo, non delude. Cristo risorto è il cuore della nostra fede, come ci spiega S. Paolo in sole quattro parole: (1Cor.15, 3-5) Cristo morì (sulla croce), fu sepolto (come uomo), è risorto (la nostra speranza), apparve (Egli è con noi).

E' la croce, quindi, che ci indica la salvezza come passaggio obbligato, che diventa persino gioia intensa nella fede più profonda.

Sono state quattro croci ad indicarci



La processione parte dalla chiesa guidata dall'Arcivescovo che cammina dietro alla croce luminosa portata da una giovane suora della Riparazione originaria del Myanmar. (Foto di Sergio Malloggi)



In intensa meditazione silenziosa, dopo aver ascoltato nel percorso il Vexilla Regis di Listz e pregato alternando il Padre Nostro all'Ave Maria ci fermiamo davanti alla croce della prima stazione: Gesù nell'orto degli ulivi. Lettura del Vangelo e ascolto di una meditazione di Papa Francesco. (Foto di don Jacques du Plouy)

l'inizio delle quattro stazioni scelte: la prima, la seconda, la dodicesima e la tredicesima.

Siamo usciti dalla nostra chiesa, gremita di "pellegrini di speranza", circa 800,

seguendo la croce, luminosa come le parole pronunciate dal nostro arcivescovo, il quale ci ha esortati ad iniziare il cammino della croce come "compi-

(continua a pagina 6)



(segue da pag. 5)

mento del nostro desiderio di conversione”.

Al termine della via Crucis abbiamo ascoltato una riflessione dell'arcivescovo Delpini che, in sintesi, ha descritto, sotto una luce nuova, le quattro stazioni. La sua non è stata una mera descrizione: l'arcivescovo ha evidenziato il rapporto tra Gesù ed il popolo della città che non lo comprende.

Gesù sulla Croce prega il Padre ma non viene compreso, viene piuttosto dileggiato: "Eloì, Eloì. Lemà Sabactàni?": recita le parole del salmo 22(21) "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Egli, però, si abbandona alla volontà di Colui dal quale si è sentito abbandonato. Questa è la sua Fede che diventa la nostra.

Nell'orto del Getsemani Gesù prega; il suo dolore è quello dell'umanità quando si trova davanti la croce.

I suoi discepoli che lo hanno conosciuto e seguito non lo comprendono.

Gesù continua ancora ad attraversare le strade delle nostre città ma rimane spesso uno sconosciuto.

Il "Maestro" fa conoscere il Padre e dispensa amore e alleanza a tutti. Egli si confida persino con Giuda, che Lo confonde: Gesù non è la persona che Giuda attendeva. Mentre il Maestro spera fino alla fine nella sua salvezza.

Gesù, ancora una volta è incompreso! Egli nella nostra città, come in tutte le città del mondo, semina la sua parola di salvezza ma i potenti, i superbi ed i corrotti sfuggono al suo sguardo. La città non capisce, troppo presa "dal tempo e dal fare". Accecata dalle sue mille luci preferisce vivere il suo profondo egoismo. Ecco che si accende una speranza: c'è sempre qualcuno che può comprendere Gesù. Il discepolo che Egli ama resta sotto la croce



Ascoltando alcuni Responsori di Scarlatti siamo saliti passando per e la Seconda stazione (Gesù tradito da Giuda) e per la dodicesima (Gesù in croce, la Madre e il Discepolo). Lettura del Vangelo e riflessioni di Papa Francesco e Benedetto XVI. (Foto di don Jacques du Plouy)



Alla tredicesima stazione (Gesù muore in croce) la lettura del vangelo e una meditazione di Giovanni Paolo II: dopo lo Stabat Mater abbiamo cantato tutti assieme il canto di adorazione della croce. (Foto di don Jacques du Plouy)



con Maria fino alla fine e Gesù affida a lui sua madre e a Maria, questa volta, è Gesù che annuncia la sua seconda Maternità: Ella diventerà Madre della Chiesa. Cosa possiamo fare noi per Gesù? Noi, popolo della città che non ascolta, possiamo seguirlo, ascoltare la sua parola, testimoniare e diventare “il discepolo amato”: Giovanni. Così conclude il nostro Arcivescovo, e la sua benedizione ci dà pace. Quando capiremo che Gesù non è un “servizio al cittadino”, quando comprenderemo che Lui non è un balsamo per le nostre ferite ma guarigione per la nostra anima, noi gli diremo: “Gesù non scendere dalla tua croce per consolarmi ma, io, per consolarti, salirò sulla tua”.

Brunella Patrizio



Alla fine abbiamo ascoltato un breve e vibrante intervento dell'Arcivescovo che ci ha benedetto esortandoci a divenire ciascuno di noi come Giovanni “discepolo amato” e testimone di Gesù nella città moderna.

(Foto di Sergio Malloggi)

PRIMO INCONTRO DELLE MEDITAZIONI DI QUARESIMA CON STEFANO ZECCHI

Nel cuore di ogni uomo, la speranza: “Noi siamo speranza”.

Con questo titolo significativo e rasserenante ha avuto luogo lo scorso 14 marzo, primo venerdì di Quaresima, l'incontro di catechesi avente come relatore il Professor Stefano Zecchi.

La parola **speranza** è strettamente legata all'Anno Giubilare in corso, nel quale Papa Francesco ci invita a diventare tutti “**Pellegrini di speranza**”, e cioè portatori di un messaggio di pace e fiducia legato non solo all'anno 2025, bensì all'intero corso della nostra esistenza.

Il Professor Zecchi ha condotto la conferenza attraverso la presentazione del suo ultimo romanzo dal titolo emblematico “**Resurrezione**” (Ed. Mondadori), nel quale i personaggi attraverso un lungo viaggio in India e fino al lontano Kashmir, percorrono in realtà una via, ciascuno in modo personale e spesso tortuoso,

che è in realtà un viaggio alla ricerca di sé stessi e del senso della propria esistenza. E' una via ardua e complessa, che riguarda il percorso terreno di ciascuno di noi.

E nel romanzo come nella vita reale, i

protagonisti si pongono domande esistenziali quali il senso stesso del vivere e del morire. Abbiamo capito davvero la differenza tra idea e realtà della morte?

(continua a pagina 8)



il Professor Stefano Zecchi dopo la sua calda e personale meditazione riceve in dono da don Mario e da tutti noi una icona con i nostri ringraziamenti. (Foto di Maria Clotilde Licini)



(segue da pag. 7)

Oppure viviamo pensando il meno possibile al fatto che la vita prima o poi arriva a conclusione? Perché tanto dolore nel mondo? Perché sofferenza, distruzione e orrore? E cosa può nascere da un male così immenso come le guerre?

Da credenti possiamo non perdere il vero significato dell'esistenza solo se non perdiamo Dio, in quanto la perdita di Dio significa la perdita di noi stessi e del significato della speranza cristiana, che è sempre e comunque apertura verso il futuro. Avere speranza significa avere dentro di noi una soluzione ai dubbi e ai dolori della nostra esistenza.

Questo sentimento di speranza è dunque

intrinseco nell'animo umano e lo si trova non solo nel cristianesimo, ma, in forme e modalità diverse e talvolta simili, anche in altre religioni e filosofie. Il Professor Zecchi ha citato tra l'altro a questo proposito il filosofo laico Ernst Bloch, che nella sua visione atea ha scritto ben tre volumi sul tema della speranza. E altri numerosi esempi nella letteratura e nell'arte.

Alla base del concetto di speranza vi è la nostra disponibilità di imparare a sperare. Sempre, anche nelle situazioni più difficili e dolorose, ci può essere una ragionevole speranza. E questa convinzione ci può insegnare a vivere e a trasmettere questo concetto ai nostri figli. Il contrario

sarebbe invece adagiarsi su una speranza illusoria, che non si fondi su certezze autentiche e capacità di guardare avanti.

Il protagonista del romanzo di Zecchi, il medico Freddy, ad un certo punto della sua ricerca esistenziale, si impegna nella lettura dell'opera "La vita di Gesù" di Joseph Ratzinger. In qualità di medico sente il bisogno di poter curare un paziente aiutandolo a superare l'idea della morte dalla realtà della morte. Gesù ci insegna a credere nella speranza, che non a caso è una delle tre Virtù Teologali alla base della Fede cristiana. Attraverso la speranza ci arriva la forza per andare avanti, per superare il dolore e i nostri limiti.

Claudia Gariboldi

RUMINANDO SULLE DOMANDE DEL PROFESSOR ZECCHI

Quale è la vera o la falsa speranza?. La bellezza salverà il mondo?

Sulla distinzione che il professor Zecchi ci ha posto tra vera e falsa speranza, subito dalla nostra posizione di cristiani ci sentiamo invitati a rispondere. La vera speranza (che cogliamo nel nostro profondo) è "che sia fatta la volontà del Padre". E improvvisamente ci accorgiamo che la preghiera del "Padre nostro" è la precisa declinazione della vera speranza.

La falsa speranza è quella che ci tiene imprigionati nel nostro piccolo disegno, nella nostra piccola visione. E subito cogliamo che la speranza falsa produce il male, anche a preteso fin di bene. (Vedi le grandi dittature e le piccole prepotenze personali).

Ma ancora il Professor Zecchi ha incalzato con la domanda del perché, anche se lo respingiamo, siamo attratti dal male? Perché la nostra storia di uomini è così intrisa di male?. Perché attorno al male si esercita la nostra grande letteratura? Perché non possiamo tenerci

fuori da questa sporca storia dell'uomo evitando il male? Perché non possiamo ritenerci personalmente "innocenti" come il principe Myskin di Dostoevskij?

E allora ci accorgiamo che la vita di ogni uomo è continua scelta tra vera e falsa speranza. E pure ogni falsa speranza porta in sé il desiderio o una traccia di una vera speranza. E ogni vera speranza porta in sé il rischio di una appropriazione e dunque di una colpa ancora più pericolosa.

La vita consapevole nella storia dell'uomo sta nel rischiare ogni giorno. Rischio in cui lasciarsi correggere da Dio e dagli uomini. ("Non abbandonarci nella tentazione").

Abramo, campione della vera speranza, è passato per la tentazione di uccidere il figlio. (Tentazione dei padri frequente nella storia. Vedi Erode ed altri). Tentazione che potremmo tradurre nel bloccare il corso della storia costituen-

do a norma il mandato ricevuto.

Cristo, incarnazione della vera speranza, ha dovuto passare per la tentazione di ogni Figlio dell'uomo: e vincerla. La tentazione di ritenersi gestore efficace ed operatore risolutivo delle contraddizioni della storia, impossessandosi del Verbo che lo attraversava.

La speranza vera, (ma anche quella falsa con i suoi continui disinganni) ci tiene nella quotidiana obbedienza al disegno di Dio, corretti e indirizzati da Lui ogni momento. Una obbedienza che ci rende figli e dunque soggetti responsabili del nostro personale destino/compito.

Il travaglio dell'uomo, pur spasmodicamente desiderante il bene, non è risolvibile nel perseguire una innocenza che è solo di Dio. "Solo Dio è buono" Il principe Myskin di Dostoevskij che tenta l'innocenza sino all'idiozia, deve ripiegare sulla via della bellezza. Gli artisti sanno che la bellezza che a ten-



toni perseguono non salverà il mondo: e pure è espressione di un tendere verso una essenzialità che li tiene in essere. Bellezza come anelito alla qualità inaf-

ferrabile del vivente, qualità vera e sempre in divenire. Nella tensione verso la bellezza una laterale e non del tutto disarmata imitazione di Cristo.

Non siamo noi a salvarci. E' Cristo "il più bello dei figli dell'uomo" che ci ha salvati per sempre: ma ci ha salvati "come uomo dei dolori che ben conosce il patire" passando per la croce.

Paola Marzoli

MADRE VALENTINA POZZI TESTIMONE DEL DRAMMA DEL MYANMAR

Contemplando il male con gli occhi della fede, dalla dedizione e dalla sofferenza nasce la speranza.

La sera del 21 marzo si è tenuta in chiesa, nell'ambito del programma di approfondimenti quaresimali sulla Speranza, una toccante testimonianza sulla situazione drammatica del Myanmar a cura di Suor Valentina Pozzi, Madre generale delle Suore della Riparazione, il cui istituto si trova, com'è noto, nel territorio della nostra parrocchia.

Una sequenza di guerre, distruzioni, violenze viste anche attraverso una serie di immagini proiettate, ha lasciato senza fiato, con un senso di impotenza, come se non ci fosse nessuna via di salvezza, nessuna possibilità di procedere con una speranza anche flebile. Invece, attraverso le parole della suora, la cui voce ferma e dolcissima a tratti commuoveva, si è aperto un mondo di amore, di solidarietà: il dolore più atroce e incomprensibile ha fatto nascere in proporzione altrettante forme di amore; quasi una corrispondenza: tanto male ma altrettanto bene. "La Speranza si costruisce sulle rovine". Infatti questo ha colpito cioè che la fede sostiene e fiorisce con la preghiera e con la creatività di ognuno. Nascono segni di amore dopo aver visto segni di distruzione: la Chiesa in primo piano ma anche tanti singoli che non si arrendono per garantire la continuità di una vita che vuole riuscire a ricordare la normalità pur nel susseguirsi dei giorni tumultuosi. E quindi vedi ad esempio

organizzare centri e luoghi di incontro per i bambini, per pregare, studiare, cantare, giocare, prepararsi a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana; vedi l'impegno dei medici e degli infermieri che, pur vivendo in pericolo e perseguitati, si prodigano nella cura dei civili spesso mutilati dalla guerra.

Questo ha colpito: la Speranza non muore e, fra una citazione di Papa Francesco, del Cardinal Martini, di Padre Romero, dall'ascolto delle tante testimonianze, emerge la forza che lo Spirito Santo infonde nel cuore della gente che si affida. "L' AMORE è più

forte": e non si tratta di una semplice frase, ma il risultato di esperienze che ci hanno stupito e interrogato.

Noi che viviamo un po' addormentati e con difficoltà spesso a relazionarci con gli altri, dovremmo scuoterci e aprirci di più, uscendo dall'indifferenza, verso i nostri fratelli, con uno sguardo che è quello di Gesù su ognuno di noi. Allora, seguendo Lui, saremo forse capaci di costruire qualcosa di grande anche nella nostra " felice quotidianità ". Occorre contemplare il male con gli occhi della fede, dalla dedizione e dalla sofferenza nasce la speranza (C.M.Martini).

Giuliana M.Facchini



Suor Valentina Pozzi, Madre generale delle suore della Riparazione, con voce dolce e ferma ci ha condotti nella storia di tutta la loro congregazione e nella dolorosa attuale vicenda del Myanmar.

(Foto di Vincenzo Marino)



ADRIANA SIGILLI CI HA PORTATO UN GRIDO DI SPERANZA DALLA TERRA SANTA

Ma anche una vibrata richiesta di ascolto e di pellegrinaggio nei luoghi del Signore.

Adriana Sigilli, tour operator di mestiere e appassionata operatrice a favore della Terra Santa per vocazione ci ha portato la sua viva esperienza di quei luoghi nella sera del 28 marzo.

La Terra Santa non è uno stato né una regione, ma è il luogo dove sono vissuti Gesù e Maria e dove da duemila anni i pellegrini toccano la realtà di Dio che è entrato nella storia dell'uomo.

La richiesta vibrata di non abbandonare quei luoghi come meta di pellegrinaggio è risuonata attraverso tutto il racconto di Adriana che in quei luoghi, tra Gerusalemme e Betlemme vive metà del suo tempo in stretto contatto con i Francescani della Custodia di Terra Santa e con il patriarca Pizzaballa che condivide la sofferenza dei suoi abitanti cristiani.



Adriana Sigilli, fondatrice e animatrice dell'Associazione Oasi di Pace operante in Gerusalemme e Betlemme, ci ha passato una vibrante e commossa panoramica di ciò che vivono i Cristiani oggi in Terra Santa. (Foto di Elvanna Garganese)

I Cristiani in Terra Santa sono una percentuale piccolissima della popolazione (lo 0,02%) e sono arabi: ma sono forza intermedia essenziale per una a volte insperabile speranza di pace.

I Cristiani nella striscia di Gaza sono ridotti a 600 persone. Ma, radunati nella loro parrocchia guidata da padre Gabriel e aiutati dalle suore di Madre Teresa, sperano, pregano per se stessi e per tutti noi, ospitano, cucinano per tutti i vicini, anche mussulmani.

Più desolante, paradossalmente la situazione a Gerusalemme, dove la vita nei quartieri moderni si svolge in normalità ed efficienza, dove le feste di tutte le confessioni religiose sono osservate, dove il muro del pianto è fittamente visitato dai pellegrini israeliani, ma dove le vie attorno

alla basilica del Santo Sepolcro sono deserte, i negozi chiusi, e la basilica vuota. Un vero dolore.

Ancora più difficile la vita degli abitanti di Betlemme. Betlemme poco distante da Gerusalemme è isolata e chiusa. I cittadini non possono più uscire (abolita l'uscita anche per quelli che avevano regolare permesso lavorando a Gerusalemme), impedito anche il movimento all'interno. Una città abitata, ma senza lavoro. I luoghi santi deserti. Dal 7 ottobre a Betlemme la situazione è devastante. La gente soffre per l'impossibilità di la-

vorare e per la solitudine. In particolare difficoltà le famiglie cristiane la cui attività si svolgeva nell'artigianato rivolto al turismo, nella gestione di alberghi, ristoranti e accompagnamenti. Adriana che da anni con la sua associazione "Oasi di pace" opera insieme ai francescani custodi di Terra Santa per mettere in comunicazione i cristiani del paese con il mondo e che ha organizzato un progetto educativo per giovani e ragazzi "EDUCARE ALLA PACE" si chiede ora come non sentire distrutto il lavoro compiuto nel tempo. Come abbattere i sentimenti di vendetta e di odio indotti dalla situazione attuale?

Adriana ci ha proiettato tre filmati: quello di un artigiano che mostra il suo grande negozio che dava lavoro a 25 famiglie, vuoto, e percorre la basilica della natività deserta. E ancora una giovane famiglia con bambini piccoli. Georgette, laureata in Italia e tornata per assistere la madre ha chiamato l'ultima nata Sofia perché Dio conceda loro la saggezza per resistere alla situazione senza perdere la speranza. Il cardinale Pizzaballa infine ci chiede di riprendere i pellegrinaggi in Terrasanta. In particolare in quest'anno giubilare in cui Nazaret, Betlemme e Gerusalemme sono stati eletti Luoghi santi giubilari.

La preghiera ci chiedono tutti, e di non dimenticarci di loro, di tornare pellegrini in Terra Santa. E infine come minimo contributo ricordiamoci della colletta del Venerdì Santo che si svolge in tutto il mondo cristiano a favore dei francescani della Custodia di Terra Santa. Una boccata d'aria in questo momento.

Elvanna Garganese



VISITA ALLA MOSTRA DI CARLO ACUTIS

I ragazzi di quinta si preparano alla cresima attraverso l'incontro con i santi.

L'avvenimento della Pentecoste non è un fatto relegato al passato e limitato a chi aveva conosciuto di persona Gesù, come Pietro e Giovanni, ma è qualcosa che può interessare tutti noi. L'esempio di questo, lo troviamo proprio nei santi che hanno messo al centro della loro vita l'amicizia con Gesù.

In questa prima parte dell'anno, il catechismo di quinta elementare propone l'approccio alla vita dei santi come esperienza vera e visibile della forza dell'azione dello Spirito Santo che i nostri ragazzi riceveranno attraverso il sacramento della cresima ad ottobre. Si sono scelte alcune personalità del passato ma anche più recenti come don Pino Puglisi e Madre Teresa. Quest'anno anche Carlo Acutis diventerà santo e ci è sembrata una bella opportunità conoscerlo da vicino. Grazie a Elvanna siamo venuti a conoscenza di una mostra proprio su Carlo Acutis organizzata dalla vicina parrocchia di Regina Pacis e dalla loro pastorale della trasfigurazione. Così siamo riusciti a organizzare una visita guidata per fine gennaio. L'educatrice delle medie di Trenno ha spiegato ai



In attesa della Cresima i ragazzi fanno esperienza visibile della forza dello Spirito Santo nella vita dei Santi. Qui alla mostra di Carlo Acutis a Trenno. (Foto di Chiara Pevarello)

nostri ragazzi e alle loro famiglie la figura di Carlo: cosa gli piaceva, cosa desiderava e soprattutto come la sua amicizia con Gesù lo ha profondamente cambiato e reso capace di una vita meravigliosa, anche se in parte nella sofferenza. È venuto con noi anche il nostro don Sandro Villa che ha conosciuto personalmente Carlo e gli ha dato l'estrema unzione: ci ha raccontato come, pur nella prova della sof-

ferenza e ormai vicino alla morte, Carlo aspettasse quel momento con grande desiderio e lucidità. È stata una bella occasione di conoscere da vicino l'azione dello Spirito Santo che ci rende capaci di cose che non immaginiamo. Continueremo il nostro lavoro di catechismo affrontando i sette doni dello Spirito con una maggior consapevolezza.

Chiara Pevarello

L'ARCIVESCOVO A CASA SURAYA

La FOM ha proposto agli adolescenti di incontrare realtà che testimonino oggi le opere di misericordia.

In questa quaresima dell'anno giubilare la Federazione oratori milanesi in unità con l'Arcivescovo ha proposto agli adolescenti di incontrare realtà che testimonino oggi le opere di misericordia. Il 25 febbraio 2025 si meditava "Ero straniero e mi avete accolto" e l'invito

consisteva in una visita a Casa Suraya, luogo di prima accoglienza per rifugiati, soprattutto mamme con bambini, che sorge nella nostra parrocchia. Gli operatori e i volontari di Casa Suraya hanno pensato a una scelta suggestiva e molto significativa per realizzare

il gesto promosso dalla FOM. La sera verso le 18,30 l'Arcivescovo e un centinaio di giovani con i loro educatori si sono fermati per qualche minuto ai cancelli della Casa, patendo un po' di freddo e ascoltando nella semioscurità le voci di Assan, Milad e Ruben, che

(continua a pagina 12)



(segue da pag. 11)

davano il loro benvenuto in arabo, farsi e tigrino. Impossibile non sentirsi spaventati, incerti, intimoriti proprio come coloro che arrivano in un paese nuovo ed estraneo. I giovani hanno poi consegnato i cellulari, il senso di isolamento si è così certamente acuito. Poi, divisi in tre gruppi, sono entrati e hanno potuto ascoltare alcune testimonianze. Nimit, arrivato dall'India 15 mesi fa, ha già imparato un buon italiano e ora lavora in una catena di fast food sognando di diventare direttore di un albergo in Italia. Dalla Costa d'avorio viene Bernadette, cinque anni in Tunisia e da due qui a casa Suraya. Fuggita da una situazione terribile di violenza familiare ha lasciato 5 figli al suo paese e oggi lavora in un albergo per poterli aiutare. Ha raccontato del viaggio in barca, della sua grande paura, «ho avuto tanta paura, ho pregato Dio, pensavo sempre ai miei figli, ma ora qui sono tutti tanto buoni con me.» Al mio fianco Bernardette era emozionatissima. Si gira verso di me e sussurra “vorrei

dire una cosa grande e bella per Casa Suraya, ma adesso non riesco” La ‘cosa grande e bella’ che voleva dire Bernardette era espressa da tutto ciò che in quel momento Casa Suraya dimostrava di essere: una comunità rispettosa, attenta, capace di esprimere un'accoglienza piena.

Il momento centrale è stato l'intervento dell'Arcivescovo che si è rivolto ai giovani, attentissimi, con parole dirette e molto efficaci: *“Vi ho invitato in questo luogo perché l'opera di misericordia dell'accoglienza è una delle questioni più serie e complicate, ma anche più necessarie in questo momento. Il modo di migrare, di scappare per cercare una vita migliore, mi porta a dire tre cose. La prima è che il mondo è sbagliato: ci sono delle storie che non dovremmo sentire e che, invece qui, anche solo per qualche frammento, abbiamo sentite. Noi dobbiamo custodire lo sdegno, la capacità di dire no al mondo sbagliato. Temo, però, che alla vostra età vi sia come un'inclinazione alla disperazione, quando vi chie-*

dete cosa sarà il domani”. Segue l'invito positivo a non fermarsi al dolore e alla prova ma a guardare alla capacità di resistere, alla voglia di vivere, al coraggio e all'impegno di quegli ospiti venuti da lontano e infine l'invito ancor più decisivo rivolto a tutti perché ognuno costruisca un frammento luminoso di speranza. Su un grande tabellone bianco appeso alle sue spalle mons. Delpini scrive le tre parole fondamentali: il mondo è sbagliato - c'è un'invincibile voglia di vivere - ognuno può costruire un frammento di speranza - ed invita i ragazzi che lo desiderano ad aggiungere le ‘loro parole’. Qualcuno si ferma subito e scrive, qualcuno va a prendere un pezzetto di pizza al grande tavolo della cena comune multietnica e torna deciso, qualcuno perplesso sente il parere dei compagni, ma pian piano il tabellone viene riempito: con le parole che ognuno si porta nel cuore tornando alla propria casa.

Daria Carenzi



L'arcivescovo ha accolto i nostri Adolescenti davanti a Casa Suraya. Insieme hanno ascoltato le testimonianze degli ospiti e alla fine ha appeso un foglio sul muro invitando ciascuno a scrivervi una parola. (Foto di Giorgio Natale)



ORGANO, CANTORI E STRUMENTI NELLA NOSTRA CHIESA SONO SEMPRE ALL'OPERA

L'elevazione musicale di introduzione alla Settimana Autentica, il coro dei piccoli giapponesi e italiani, i Vespri d'organo.

Il nostro organo, i cantori e il coro hanno accompagnato martedì 25 marzo la Via Crucis cittadina al Monte Stella aiutandoci nella meditazione lungo il cammino con il Vexilla Regis di Listz e alcuni dei Responsori del Venerdi Santo di Scarlatti oltre ai canti assembleari. Nel pomeriggio del 29 marzo un gruppo di bambini giapponesi con alcune bambine della nostra parrocchia hanno cantato e suonato per noi brani di compositori noti e brani della tradizione. Gli stessi bambini ci hanno accompagnato nella messa serale prefestiva. La sera dell'11 aprile l'esecuzione integrale dei responsori del Venerdi Santo di Alessandro Scarlatti ci ha introdotti alla settimana Autentica. Prosegue anche il ciclo dei Vespri d'organo: domenica 6 aprile la giovane Elena Puliga ha suonato per noi Bach, Brahms, Mendelssohn.

(Commenteremo questi concerti nel prossi-

mo numero di Nuovi avvenimenti.)

Vi diciamo ora del **Vespro d'organo tenuto lo scorso 2 marzo da Pietro Cattaneo** che ha voluto differenziarsi un po' dalle precedenti esecuzioni prendendo in considerazione un repertorio decisamente più vicino a noi nel tempo ma dal colore tipicamente barocco. Pietro, giovane musicista plurilaureato e titolato conduce attività di ricerca sulla musica sacra ottocentesca, così spiegava nel programma di sala le scelte della sua esecuzione: « La prima parte propone alcuni brani ispirati alla cosiddetta Orgelbewegung, una tendenza nella costruzione di nuovi organi che si diffuse soprattutto nei Paesi del Nord Europa tra gli anni '30 e '80 del Novecento. In quel periodo, molti strumenti – tra cui anche il nostro! – vennero realizzati ispirandosi il più possibile ai modelli barocchi, in particolare a quelli della Germania del Nord.

Gli autori di quel periodo componevano musica nuova per essere eseguita su questi strumenti prendendo forme e linguaggi dalla musica barocca. La seconda parte, invece, è dedicata alla composizione contemporanea in stile barocco “. Abbiamo ascoltato brani di Drischner, di Pepping e di Listler, concepiti con un linguaggio contemporaneo pensato per sonorità barocche e brani di Liardon e Sietze de Vries, legati al cosiddetto neobarocco, concepiti rifacendosi integralmente ai modelli e alle regole del passato ma come punto di partenza per creare nuove composizioni. Abbiamo esplorato un nuovo universo sonoro, forse ancora un po' sconosciuto in Italia e che con le variazioni sui corali, ci ha aiutati a meditare sulla domenica Ambrosiana del Perdono che cadeva proprio nella data del 02 marzo.

Elena Marzorati



Nel pomeriggio del 29 marzo un gruppo di bambini giapponesi con alcune bambine della nostra parrocchia hanno cantato e suonato per noi brani di compositori noti e brani della tradizione. (Foto di Elena Marzorati)



GRANDI E PICCOLI PELLEGRINAGGI PARROCCHIALI NEL GIUBILEO 2025

Pellegrini di speranza.

Il pellegrinaggio parrocchiale a Roma si svolgerà dal 23 al 25 settembre (Informazioni, programma dettagliato e iscrizioni presso la SEGRETERIA PARROCCHIALE).

Ma prima dell'estate si sta progettando un pellegrinaggio parrocchiale cittadino verso sant'Ambrogio con partenza da Santa Maria delle grazie. Nel mese di maggio, nel periodo della festa della parrocchia, siamo tutti invitati a partecipare e in particolare questo pellegrinaggio è dedicato agli sposi che celebrano una ricorrenza matrimoniale. In segreteria avrete maggiori dettagli. Gli sposi celebranti sono invitati a segnalare la loro ricorrenza e adesione in segreteria.

Nel frattempo:

Dalla Parrocchia piccoli gruppi hanno moltiplicato il giubileo a Roma con pellegrinaggi milanesi in Duomo o a Sant'Ambrogio: pellegrinaggi più o meno impegnativi, in termini di percorso a seconda delle possibilità, ma frequenti, silenziosi e intensi. Abbiamo tutti bisogno di indulgenza e cari defunti per cui chiederla.

Qualcuno ha accettato di scriverne una nota:

Un'amica un giorno ha un'idea semplice e preziosa: il Giubileo è un evento straordinario, ma dura un anno. Perché non viverlo insieme più di frequente? Perché non ottenere l'indulgenza per noi e il suffragio per chi può essere in Purgatorio? La proposta ha avuto successo e un gruppo di "pellegrini di speranza" si è trovato alle porte di S. Ambrogio. Una mattina in 4 o 5, un pomeriggio in una decina. Aiutati dal materiale che i responsabili della Basilica hanno preparato e che è sempre a disposizione per tutti, hanno cominciato la preghiera e la meditazione. Gesti carichi di significato che aiutano il cammino della speranza, quella virtù che siamo invitati a comprendere di più in questi tempi così bisognosi della Sua misericordia. D.C.

Il 5 marzo, insieme a mio marito e a due amiche, ci siamo dati appuntamento per fare il nostro primo micro-pellegrinaggio giubilare, molto semplice e "casereccio": partiti dalla nostra parrocchia, abbiamo camminato fino alla basilica di Sant'Ambrogio.

Altre volte avevo compiuto più o meno lo stesso percorso come una passeggiata, ma questa volta c'era la bellezza di essere pellegrina: in cammino, in compagnia, chiedendo tanto, ma ancor di più ringraziando il Signore per ciò che continua a donarmi.

In basilica c'erano diversi gruppi di scolaresche e di turisti che non aiutavano certo al silenzio e alla preghiera, ma che non ci hanno impedito di sostare davanti alle reliquie del nostro patrono e poi davanti alla Madonna dell'aiuto seguendo l'itinerario di preghiera e meditazione proposto in Sant'Ambrogio proprio per i pellegrini e poi recitando insieme l'Angelus.

Il 5 marzo era l'anniversario della salita in Cielo del mio papà e quale miglior modo per ricordarlo che quello di chiedere per lui l'indulgenza in occasione dell'Anno Santo?

Attendo il prossimo pellegrinaggio, questa volta a Roma, per vivere ancora una volta il cammino del Giubileo, sempre bisognosa di essere riaccolta e perdonata e nello stesso tempo grata e certa di aver sempre una Casa dove poter ritornare ad affidarmi, piena di speranza per me e per tutti. G. P.

IL CICLO PRIMAVERILE DEL CINEFORUM

In cammino verso se stessi.

Il ciclo primaverile del nostro cineforum parrocchiale attraverso storie più o meno fantasiose affronta il tema della difficoltà dell'uomo a prendere coscienza del vero sé.

I protagonisti dei film proposti sono tutti in cammino verso un sé libero, che pian piano si allontana dai pregiudizi e da un ambiente oppressivo, che impedisce loro una piena realizzazione personale e una serenità di vita; ciascuno è alla ricerca del proprio posto e di sentirsi a posto in questo mondo.

L'appuntamento col Cineforum Qt8 è previsto nelle ultime tre domeniche prima di Pasqua:

il 30 marzo alle ore 18 Gran Torino di Clint Eastwood (2008)

il 6 aprile alle ore 18 Fratello, dove sei? dei fratelli Coen (2000)

il 13 aprile alle ore 18 Barbie di Greta Gerwig (2023)

Ci conduce in questo cammino l'amico e cineamatore Sebastiano Baroni.

Lorenza Gasparri



CARO MARIO

In quartiere era conosciuto e benvenuto da tutti.

Ciao Mario. Mario per tutti Marietto storico sacrestano di Lampugnano, è salito al cielo e tutti ne sentiamo la mancanza. Molto discreto e silenzioso ma attento ad ogni particolare con cura e attenzione verso tutto e tutti (*Sissy*) soprattutto una cura preziosa e intelligente al nostro santuario. Marietto ci lascia la passione e la carità pura al servizio. (*Lidia s.*)

Grazie di tutto caro Marietto. (*Gianna*) Un famoso proverbio cita: tutti siamo utili ma nessuno è indispensabile. Mario ha rappresentato però l'eccezione che conferma la regola.

In quartiere era conosciuto e benvenuto da tutti e non poche persone hanno avuto modo di toccare con mano la sua grande generosità e disponibilità.

Dove c'era un bisogno, una necessità o una semplice richiesta di aiuto lui c'era sempre. Nella sua vita Mario ha avuto due grandi amori: la mamma Angelina che ha accudito per tutta la vita e il Santuario di Lampugnano, sua seconda casa, di cui è stato per decenni l'unico vero custode. Sempre presente ad ogni celebrazione siano le messe festive e prefestive, i battesimi, i matrimoni, i funerali la via crucis ecc. Lui doveva esserci: e lui c'era sempre! Tutti si fidavano di Mario perché era l'uomo di fiducia per eccellenza e tutti sapevano di poter contare su di lui in qualsiasi momento.

Caro Mario, non ti dico che ci mancherai perché già ci manchi adesso. A nome di tutti, semplicemente, Grazie! *Fausto*



Domenica delle Palme 2024. Marietto con Monsignor Sandro alla lettura iniziale della Messa in Santuario. (Foto di Maria Clotilde Licini)



NUOVI AVVENIMENTI

ABBONAMENTI 2021
la segreteria è
bonifico intestato a
Parrocchia
Santa Maria Nascente

IBAN IT730306909606100009119974

E' IL MENSILE
DELLA PARROCCHIA DI
SANTA MARIA NASCENTE
CHE AIUTA TUTTI A SEGUIRE LA VITA
DELLA NOSTRA COMUNITA'

canale:
ABB. ORDINARIO 23 €
ABB. SOSTENTORE 45 €



GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

VENERDÌ 4 APRILE

QUARTO VENERDI DI QUARESIMA

Il viaggio migrante: la speranza del divenire umani
Dott.ssa Monica Martinelli. Ore 20.45 Chiesa parrocchiale

SABATO 5 APRILE

PRIMO SABATO DEL MESE

Al termine della Messa delle 8.30 Santo Rosario davanti
all'Eucaristia in onore della Madonna di Fatima

DOMENICA 6 APRILE

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA DETTA DI LAZZARO

Ore 17.00 Vespro d'organo: Elena Puliga esegue musiche
di Bach, Brahms, Mendelssohn

VENERDÌ 11 APRILE

QUINTO VENERDI DI QUARESIMA

Ore 21.00 Elevazione musicale
l'Ensemble KOE diretta da Satomi Hotta eseguirà
di A. Scarlatti i Responsori del Venerdì santo

DOMENICA 13 APRILE DOMENICA DELLE PALME E INIZIO SETTIMANA AUTENTICA

DOMENICA 20 APRILE DOMENICA DI PASQUA

27 APRILE DOMENICA IN ALBIS

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Ore 15.30 Recita della Coroncina della Divina misericordia

SABATO 3 MAGGIO

PRIMO SABATO DEL MESE

Al termine della Messa delle 8.30 Santo Rosario davanti
all'Eucaristia in onore della Madonna di Fatima

La CARITAS della nostra parrocchia
ogni 15 giorni aiuta le famiglie in
difficoltà mediante la consegna
di pacchi viveri. L'ultimo sabato
di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00
si raccolgono gli alimenti da distribuire.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

De Landerset Eleonora Clara
Galvanin Edoardo

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

D'Andrea Emanuele	a.89	Via Cassino 5
Vigliani Franca	a.83	Via Trenno 18
Soffientini Mario	a.74	Via Trenno 41
Bonazzi luigi	a.78	Via Trenno 41
Salvaterra Luciana	a.92	Via Cimabue 2
Lago Luciana	a.97	Via Ippocrate 18
Salomoni Giuseppina	a.102	Via Cimabue 2

Aggiornati al 30 Marzo 2025

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 583,93

Parroco: don MARIO MANZONI.
tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.
e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:
Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:
Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni